PREZZI AGROALIMENTARI IN ITALIA: FILIERE, DISTRIBUTORI E DIFFERENZE ALLO SCAFFALE (2025-2026)

STUDI & RICERCHE N° 349 - Novembre 2026

FONDO SVILUPPO

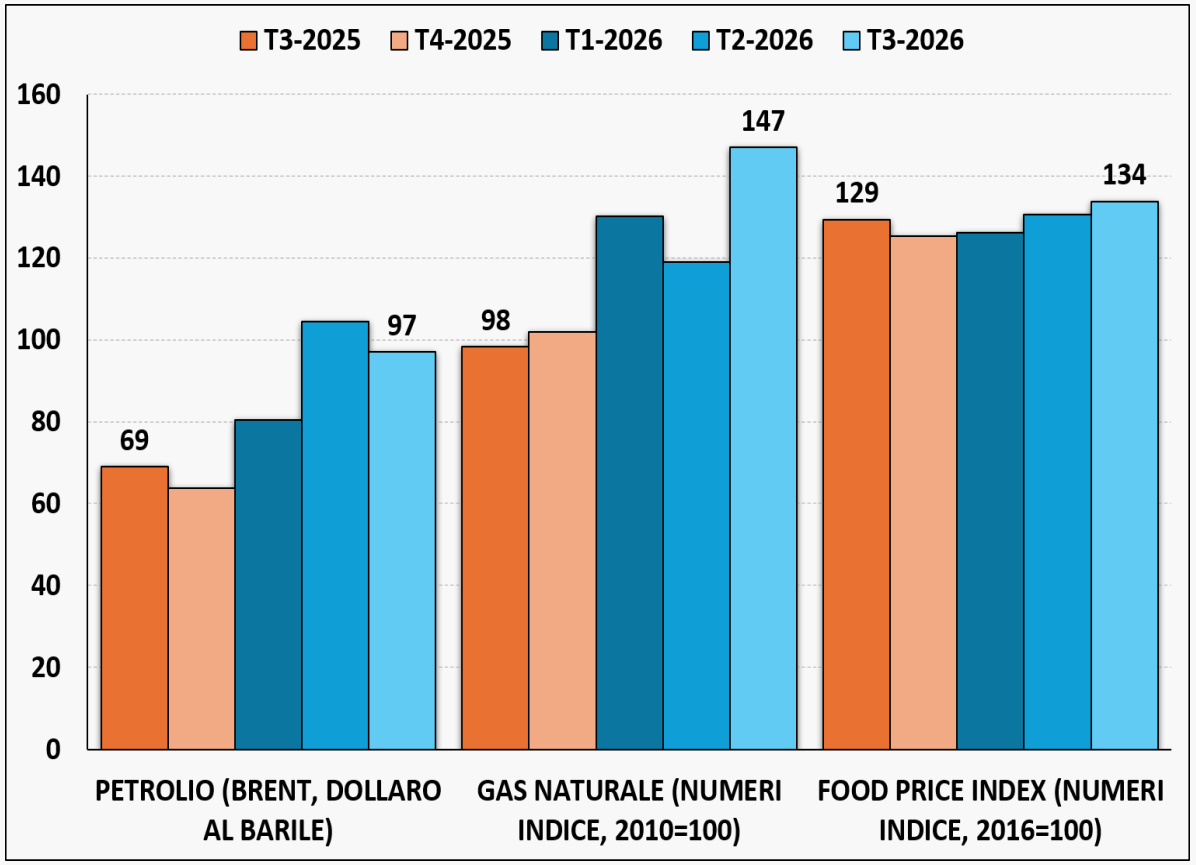
Un quadro di sintesi

Lo studio analizza l'evoluzione dei prezzi dei principali prodotti agroalimentari in Italia tra il 2025 e il 2026, collegando le tensioni internazionali sui costi alle dinamiche della distribuzione commerciale. Il quadro macroeconomico evidenzia una forte ripresa dei rincari energetici: tra il terzo trimestre del 2025 e quello del 2026, il Brent aumenta del +40,6% e il gas naturale del +50,0%, mentre i prezzi alimentari mondiali crescono del +3,9%. In Italia, l'inflazione generale raggiunge il +5,4% a ottobre 2026, trainata soprattutto da energia e trasporti, mentre la componente alimentare cresce del +2,9%. Le pressioni sui costi interessano anche il settore agricolo, dove i prezzi dei fattori produttivi aumentano del +4,5%, a fronte di una diminuzione del -4,4% dei prezzi dei prodotti venduti, evidenziando possibili criticità per la redditività delle imprese. L'analisi dei dati *Euromonitor International* mostra dinamiche dei prezzi al dettaglio molto differenziate. Gli aumenti interessano soprattutto i prodotti lattiero-caseari (+5,9%) e pasta e riso (+1,4%), mentre la frutta fresca rimane sostanzialmente stabile (+0,2%). In controtendenza risultano le bevande alcoliche (-3,3%) e l'olio di oliva (-5,0%). All'interno dei comparti emergono ulteriori differenze: nella frutta fresca aumentano arance e mandarini (+10,8%), mentre diminuiscono sensibilmente uva, pesche e nettarine. Nei lattiero-caseari crescono soprattutto i formaggi trasformati (+10,0%). L'olio di oliva 100% italiano mostra prezzi sostanzialmente stabili, mentre nel comparto vinicolo si registra una flessione generalizzata, più intensa per lo Champagne (-5,0%). Tra gli alimenti di base, la pasta rimane stabile (+0,4%) e il riso aumenta del 5,0%. Le dinamiche variano anche tra i canali distributivi, con differenze riconducibili alle caratteristiche degli assortimenti, alle condizioni competitive e alle possibili strategie commerciali delle insegne. I risultati che emergono dalle evidenze empiriche suggeriscono che le dinamiche dei prezzi praticati al dettaglio non costituiscono un semplice riflesso meccanico dell'inflazione generale o dei costi delle materie prime. A determinarne l'evoluzione concorrono la struttura di ciascuna filiera, l'andamento dell'offerta agricola, i tempi di adeguamento dei contratti, le condizioni della domanda, le caratteristiche dei prodotti e le strategie dei diversi distributori.

La dinamica dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari nel mondo (terzo trimestre 2025-terzo trimestre 2026)

Il confronto tra il terzo trimestre del 2025 e quello del 2026 evidenzia un marcato aumento dei costi energetici internazionali. Il prezzo medio del petrolio Brent passa da 69 a 97 dollari al barile (+40,6%), mentre l'indice del gas naturale sale da 98 a 147 (+50,0%). Più contenuta risulta la crescita dell'indice FAO dei prezzi alimentari, che passa da 129 a 134 punti (+3,9%). L'andamento trimestrale mostra una dinamica discontinua: dopo aver raggiunto 104 dollari nel secondo trimestre del 2026, il Brent ripiega a 97 nel terzo, mentre il gas naturale registra un nuovo massimo. Questi movimenti risultano coerenti con l'inasprimento delle tensioni geopolitiche e con le incertezze sugli approvvigionamenti energetici. Emerge così uno scenario di pressioni sui costi differenziate, nel quale i rincari energetici possono incidere sui costi di trasporto, trasformazione e logistica, contribuendo alla trasmissione delle tensioni inflazionistiche lungo le filiere produttive e distributive. Per le imprese agroalimentari, la diversa evoluzione delle materie prime rappresenta un elemento di particolare rilevanza, poiché i maggiori oneri energetici possono manifestarsi anche in assenza di aumenti altrettanto intensi dei prezzi agricoli. La capacità di assorbire tali rincari dipende, inoltre, dalla struttura dei costi e dalle condizioni competitive delle singole filiere.

LA VARIAZIONE DI PREZZO DELLE MATERIE PRIME ENERGETICHE E ALIMENTARI (DAL III TRIMESTRE DEL 2025 AL III TRIMESTRE DEL 2026)
-valori assoluti e numeri indice-
(Fonte: elaborazione propria su dati Banca Mondiale e FAO, estrazione 20/10/2026)

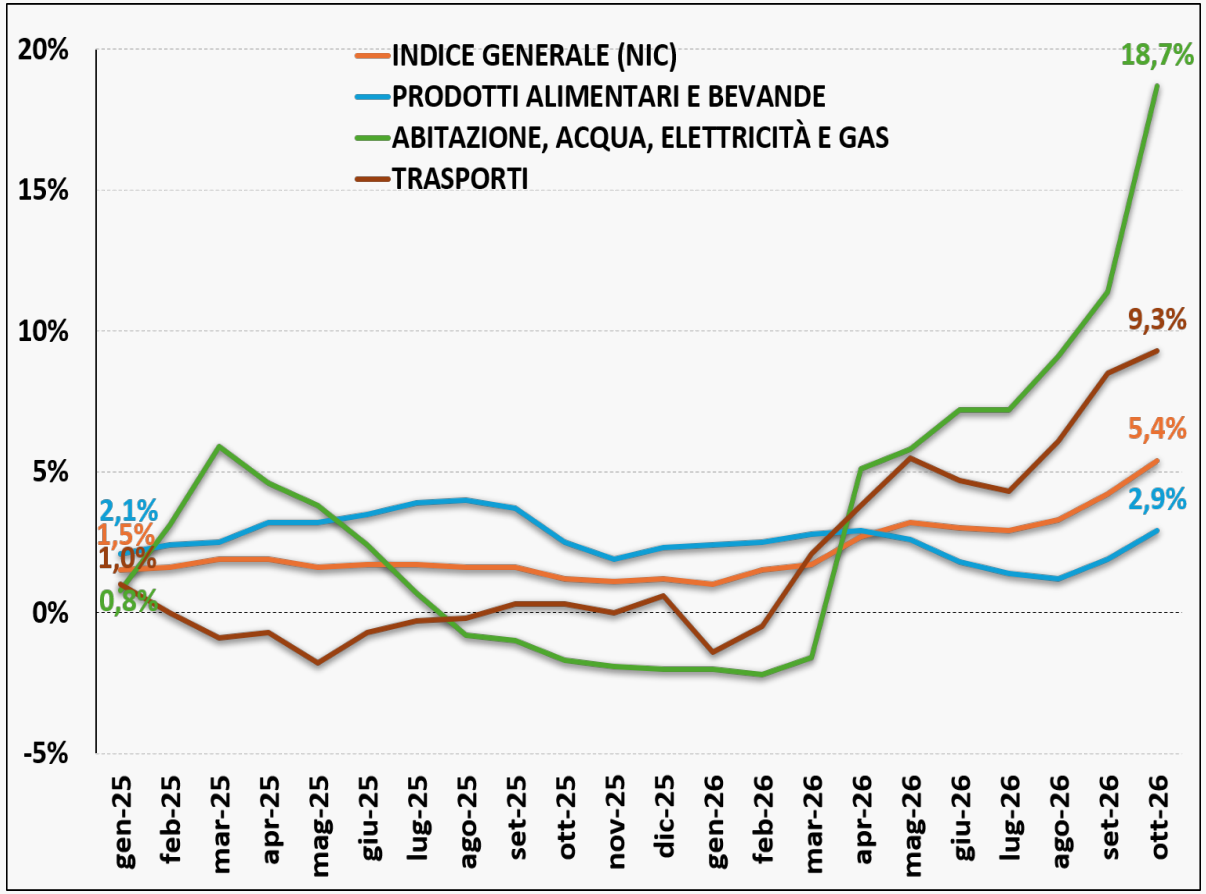


La dinamica dei prezzi in Italia: l'indice generale NIC e le sue principali componenti (gennaio 2025-settembre 2026)

Dopo una fase di relativa stabilità nel 2025, l'inflazione italiana torna ad accelerare nel corso del 2026. La variazione tendenziale dell'indice generale NIC passa dall'1,0% di gennaio al 5,4% di ottobre, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto a settembre, principalmente per effetto dei rincari energetici e dei trasporti. La componente abitazione, acqua, elettricità e gas registra un'inversione particolarmente significativa, passando dal -1,6% di marzo al +18,7% di ottobre, con un incremento di 7,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. Anche i trasporti mostrano una forte accelerazione, raggiungendo il +9,3% a ottobre, rispetto al +8,5% di settembre. Diversamente, i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande, dopo il rallentamento osservato nei mesi precedenti, tornano a crescere, passando dal +1,9% di settembre al +2,9% di ottobre, pur mantenendosi al di sotto del massimo del +4,0% registrato nell'agosto 2025. Ne emerge un quadro nel quale la ripresa dell'inflazione continua a essere trainata soprattutto dai costi energetici e dei trasporti, ai quali si affianca una rinnovata pressione sui prezzi alimentari. In questo contesto, le imprese distributive devono confrontarsi con l'esigenza di assorbire o trasferire a valle i maggiori costi, preservando al contempo la competitività dei prezzi e la capacità di spesa dei consumatori.

LA DINAMICA DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI NIC E DELLE SUE PRINCIPALI COMPONENTI IN ITALIA (gennaio 2025-settembre 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 20/10/2026)

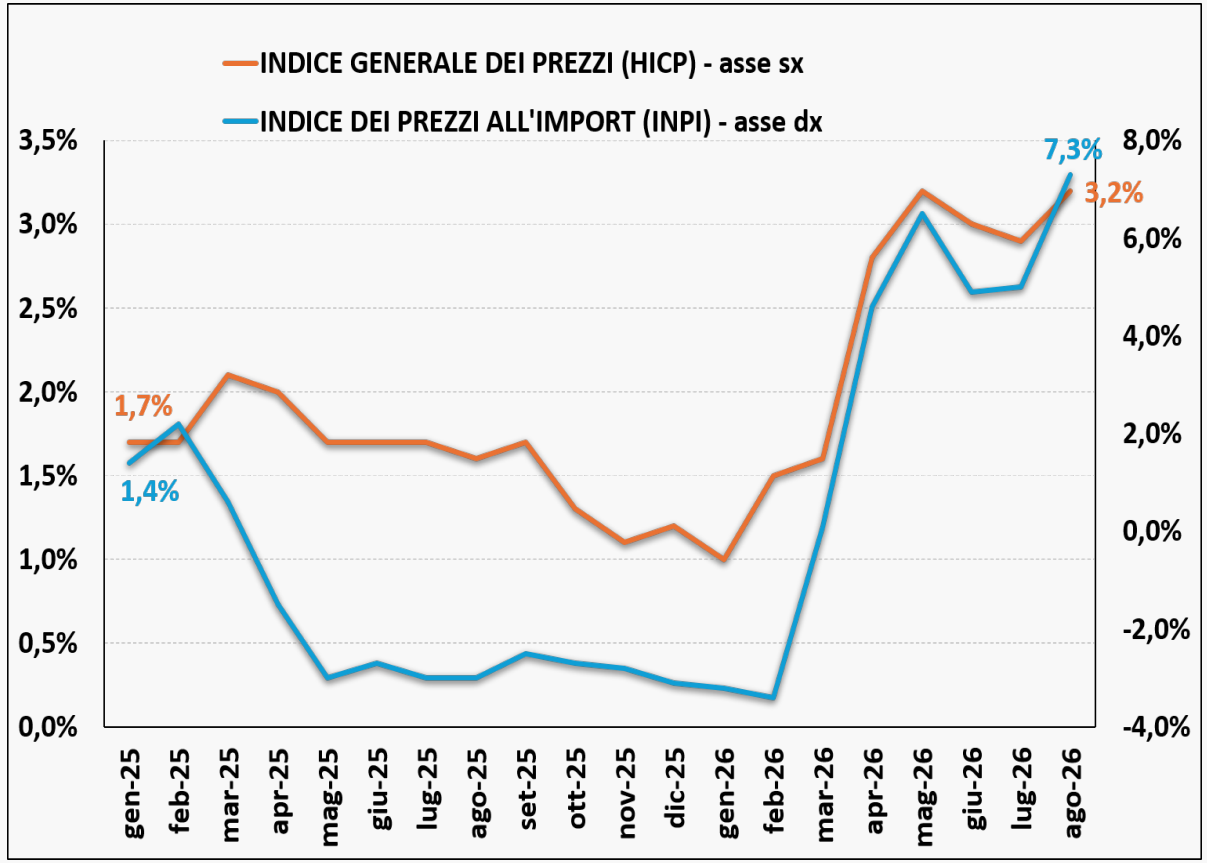


La dinamica dei prezzi in Italia: il confronto tra l'indice generale dei prezzi HICP e l'indice dei prezzi all'importazione (gennaio 2025-settembre 2026)

Il confronto tra l'indice armonizzato dei prezzi al consumo e i prezzi all'importazione evidenzia dinamiche differenti nel biennio 2025-2026. Per gran parte del 2025, mentre l'inflazione al consumo rimane positiva, oscillando tra l'1,1% e il 2,1%, i prezzi all'importazione registrano una progressiva contrazione, attestandosi intorno al -3% nella seconda metà dell'anno. Nel 2026 si osserva una netta inversione di tendenza. Dopo il -3,4% di febbraio, i prezzi all'importazione tornano a crescere, raggiungendo il +6,5% a maggio e il +7,3% ad agosto, a fronte di un'inflazione armonizzata del +3,2%. Il divario segnala un'intensificazione delle pressioni inflazionistiche provenienti dall'estero. La diversa intensità delle variazioni riflette anche panieri e tempi di trasmissione differenti. Tuttavia, la ripresa dell'inflazione importata rappresenta un potenziale fattore di pressione sui costi delle imprese italiane, rendendo particolarmente rilevante l'analisi delle dinamiche lungo la filiera agroalimentare. L'eventuale trasferimento degli aumenti sui prezzi finali dipende anche dalla durata dei contratti di fornitura, dalla gestione delle scorte e dal grado di concorrenza nei diversi mercati. Per questa ragione, l'accelerazione dei prezzi all'importazione non implica necessariamente un immediato aumento di pari intensità dei prezzi al consumo.

IL CONFRONTO TRA LA DINAMICA DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI HICP E DELL'INDICE DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE IN ITALIA (gennaio 2025-settembre 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 20/10/2026)

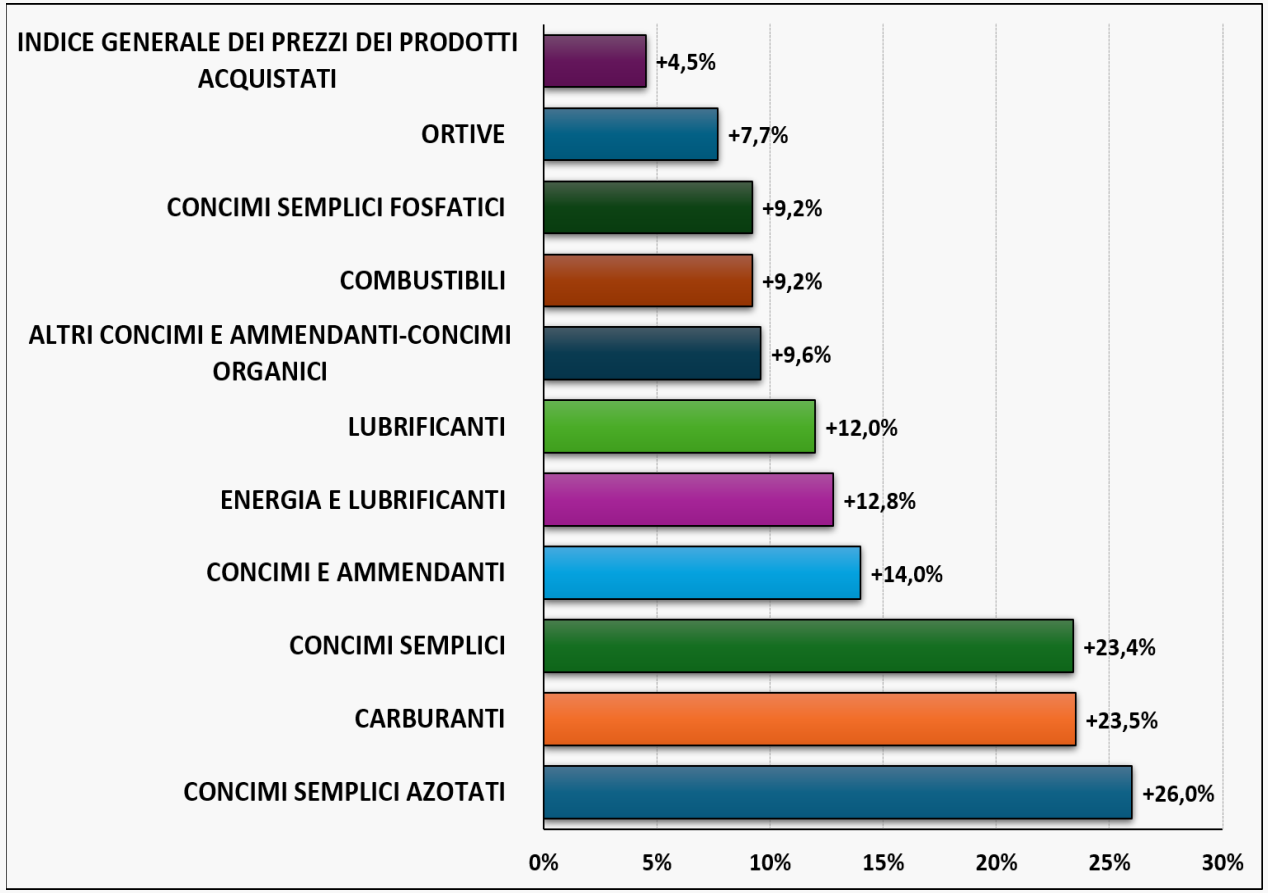


La dinamica dei prezzi in Italia: l'indice generale e le principali componenti dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (giugno 2026/giugno 2025)

L'aumento dei prezzi energetici internazionali si riflette sui costi dei fattori produttivi acquistati dalle imprese agricole. A giugno 2026, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati cresce del 4,5%, nascondendo tuttavia rincari sensibilmente più elevati per alcune componenti. Gli aumenti maggiori riguardano i concimi semplici azotati (+26,0%), i carburanti (+23,5%) e i concimi semplici (+23,4%). Incrementi significativi interessano anche concimi e ammendanti (+14,0%) ed energia e lubrificanti (+12,8%). Tali dinamiche sono coerenti con la forte dipendenza della produzione di fertilizzanti dal gas naturale e con l'incidenza dei carburanti sulle lavorazioni agricole. La crescita dei costi risulta quindi particolarmente intensa per le aziende maggiormente dipendenti da energia e fertilizzanti, accrescendo le pressioni sulla redditività delle produzioni agricole, soprattutto qualora i maggiori oneri non trovino corrispondenza nei prezzi di vendita. L'impatto può risultare differenziato tra le produzioni, in funzione dell'intensità nell'utilizzo dei fattori produttivi interessati dai rincari. Inoltre, la difficoltà di trasferire tempestivamente gli aumenti dei costi lungo la filiera può incidere sulle disponibilità finanziarie delle imprese, specialmente di quelle agricole di minori dimensioni.

LA DINAMICA DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI IN ITALIA (giugno 2026/giugno 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 20/10/2026)

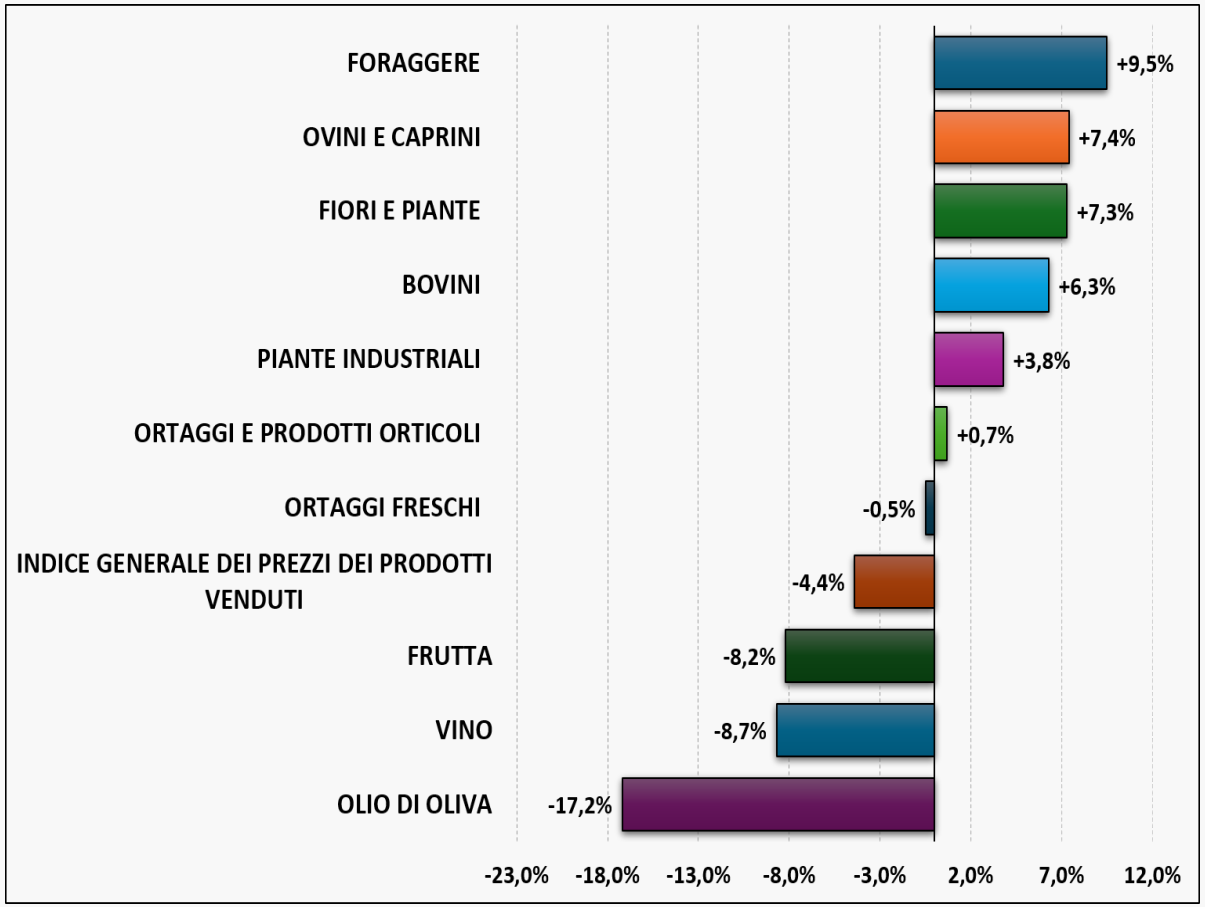


La dinamica dei prezzi in Italia: l'indice generale e le principali componenti dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (giugno 2026/giugno 2025)

A fronte dell'aumento dei costi dei fattori produttivi, i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori mostrano una dinamica opposta. A giugno 2026 l'indice generale registra una contrazione del 4,4% su base annua, determinando un divario di 8,9 punti percentuali rispetto alla crescita dei prezzi dei prodotti acquistati (+4,5%). Le riduzioni più marcate interessano l'olio di oliva (-17,2%), il vino (-8,7%) e la frutta (-8,2%), dinamiche compatibili con un riequilibrio delle condizioni di offerta e con le pressioni competitive sui mercati agricoli. In controtendenza risultano le foraggere (+9,5%), gli ovini e caprini (+7,4%) e i bovini (+6,3%). Emerge così una potenziale compressione della redditività nella fase agricola, dove alla crescita di alcuni costi produttivi si accompagna una diminuzione dei prezzi di vendita. Questa divergenza rende particolarmente interessante verificare come le variazioni dei prezzi agricoli si riflettano sui prodotti commercializzati al dettaglio. La contemporanea presenza di costi crescenti e prezzi alla produzione in diminuzione segnala possibili difficoltà nel recupero dei margini, soprattutto nei comparti più esposti alla volatilità delle quotazioni. Non è tuttavia scontato che i ribassi all'origine si traducano in riduzioni proporzionali dei prezzi allo scaffale, considerando i costi sostenuti nelle successive fasi di trasformazione e distribuzione.

LA DINAMICA DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI IN ITALIA (giugno 2026/giugno 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 20/10/2026)

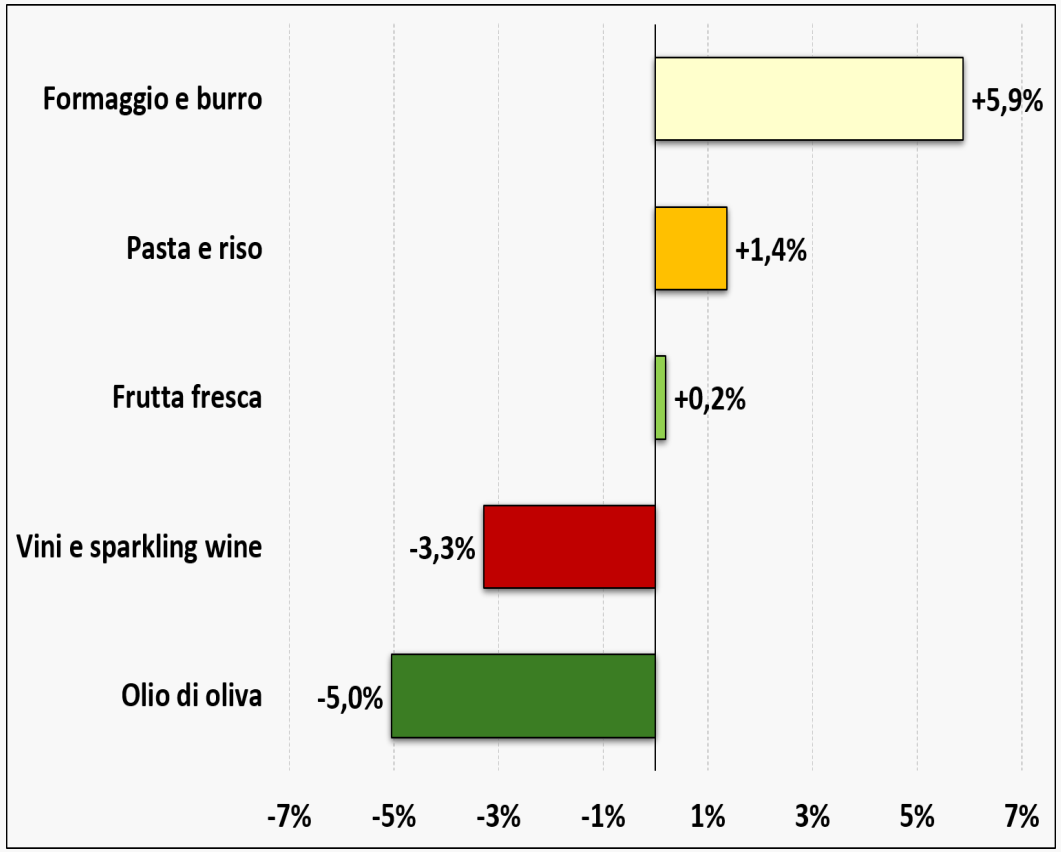


La dinamica dei prezzi dei principali prodotti agroalimentari in Italia (settembre 2026/giugno 2025)

L'analisi dei prezzi mediani delle referenze agroalimentari rilevate dai dati *Euromonitor International* evidenzia dinamiche profondamente differenziate tra i principali comparti (*rif.: Appendice: nota metodologica, pag. 19*). Nel confronto tra le rilevazioni del 2025 e del 2026, gli aumenti maggiori interessano i prodotti lattiero-caseari (+5,9%), seguiti da pasta e riso (+1,4%). Sostanzialmente stabili risultano i prezzi della frutta fresca (+0,2%). Di segno opposto sono le variazioni delle bevande alcoliche (-3,3%) e dell'olio di oliva (-5,0%). La flessione di quest'ultimo appare coerente con il ridimensionamento dei prezzi agricoli, mentre il calo delle bevande alcoliche può riflettere condizioni di domanda meno favorevoli e una maggiore pressione competitiva. Le analisi descrittive non sembrano far emergere una trasmissione uniforme delle pressioni inflazionistiche sui prezzi al dettaglio. Le differenze osservate suggeriscono che le dinamiche dei singoli mercati, le condizioni di offerta e le politiche commerciali dei distributori contribuiscano a determinare gli aggiustamenti dei prezzi. La maggiore crescita di alcune categorie alimentari, a fronte della riduzione di altre, evidenzia l'importanza di analizzare separatamente i comparti anziché limitarsi a un indicatore aggregato. Inoltre, trattandosi di variazioni calcolate sulle mediane di un panel di referenze, i risultati descrivono i prezzi osservati nel campione e non costituiscono una misura dell'inflazione alimentare complessiva.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA PER MACROCATEGORIA (settembre 2026/giugno 2025) – var. % €/litro e €/kg-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

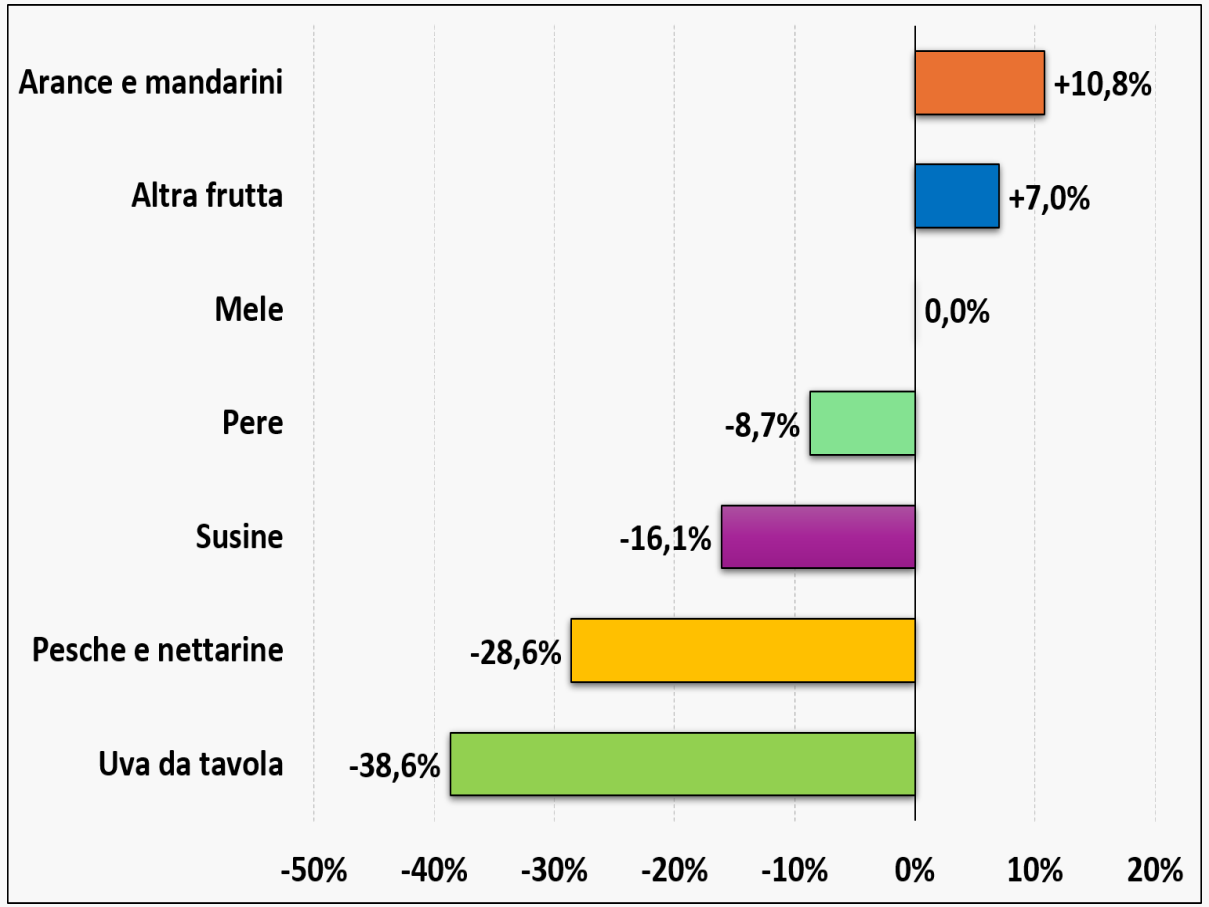


Frutta fresca: la dinamica dei prezzi dei principali prodotti in Italia (settembre 2026/giugno 2025)

L'analisi delle singole categorie della frutta fresca evidenzia dinamiche particolarmente differenziate, che spiegano la sostanziale stabilità del prezzo mediano complessivo. Tra i prodotti in aumento figurano arance e mandarini (+10,8%) e altra frutta (+7,0%), mentre le mele mostrano prezzi invariati. Le riduzioni più significative interessano l'uva da tavola (-38,6%), le pesche e nettarine (-28,6%) e le susine (-16,1%), seguite dalle pere (-8,7%). Tali differenze possono riflettere l'andamento delle disponibilità produttive, le condizioni climatiche e la diversa pressione dell'offerta sui mercati. Occorre inoltre considerare la forte stagionalità dei prodotti ortofrutticoli, poiché le rilevazioni di giugno e settembre si collocano in momenti differenti dei calendari produttivi e commerciali. Le variazioni osservate non dipendono quindi necessariamente da scelte di prezzo dei distributori, ma possono riflettere anche le caratteristiche stagionali dell'offerta. La disponibilità di prodotti nazionali o importati, insieme al grado di deperibilità, può contribuire a spiegare le differenze tra le categorie. Le flessioni più marcate richiedono pertanto particolare cautela interpretativa, anche in considerazione della numerosità relativamente contenuta delle referenze osservate.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DELLE PRINCIPALI REFERENZE DELLA FRUTTA FRESCA IN ITALIA (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/kg-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

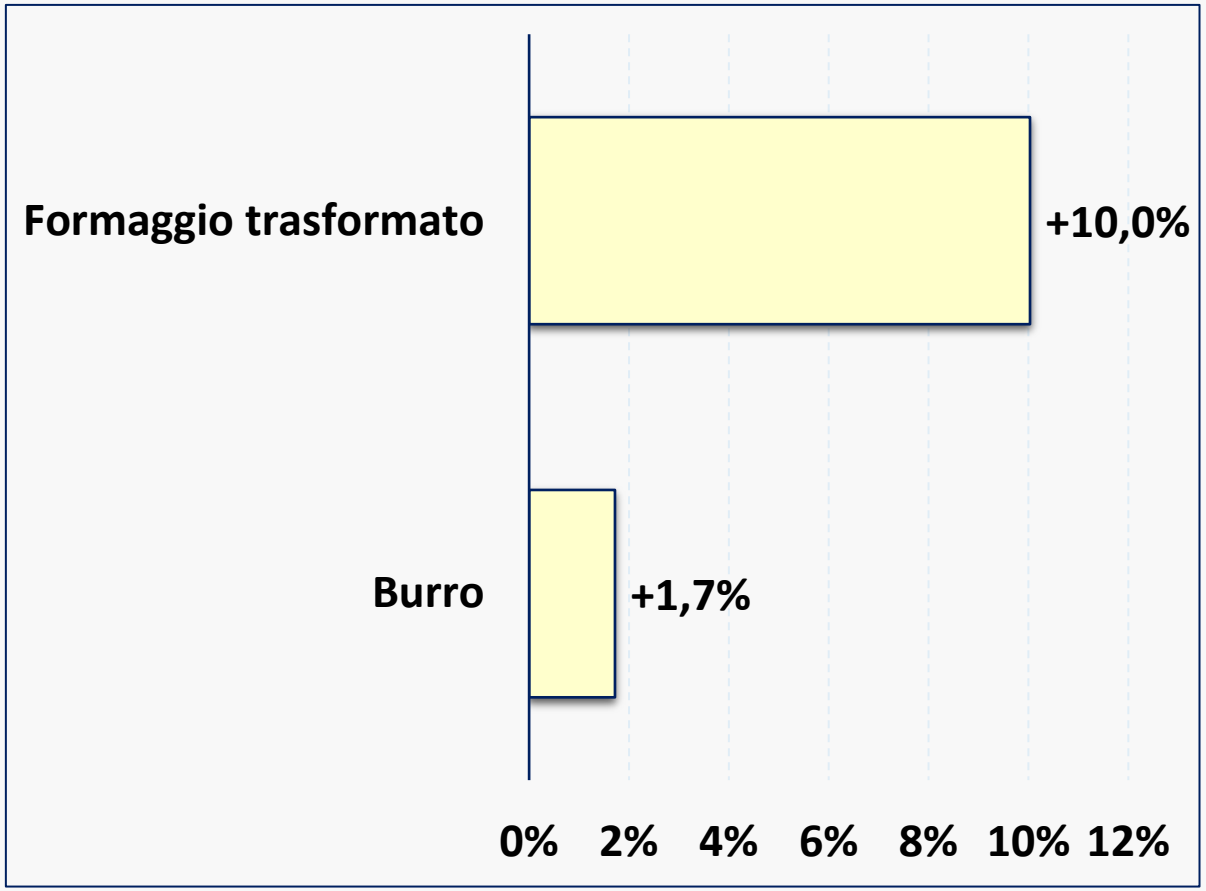


Lattiero-caseario: la dinamica dei prezzi del formaggio trasformato e del burro in Italia (settembre 2026/giugno 2025)

Nel comparto lattiero-caseario si osserva un aumento dei prezzi mediani per entrambe le categorie analizzate, sebbene con intensità differenti. Il burro registra una crescita contenuta (+1,7%), mentre per i formaggi trasformati l'incremento raggiunge il 10,0%, evidenziando una maggiore pressione sui prezzi di questa categoria. Le differenze possono riflettere la diversa struttura dei costi e dei processi produttivi. Nei formaggi trasformati, infatti, ai costi della materia prima si aggiungono quelli di lavorazione, confezionamento, refrigerazione e distribuzione. Il burro mostra invece un andamento relativamente più stabile nel campione osservato. Le variazioni suggeriscono che, anche all'interno del medesimo comparto, i prezzi al dettaglio possono seguire traiettorie differenti in relazione alle caratteristiche dei prodotti e alle condizioni commerciali. Un ulteriore elemento da considerare riguarda il diverso posizionamento delle marche, che può influire sulle politiche di prezzo e sulla capacità di trasferire i maggiori costi. L'approfondimento per canale distributivo consente di verificare se tali differenze emergano anche tra operatori commerciali differenti.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DEL FORMAGGIO TRASFORMATO E DEL BURRO IN ITALIA (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/kg-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

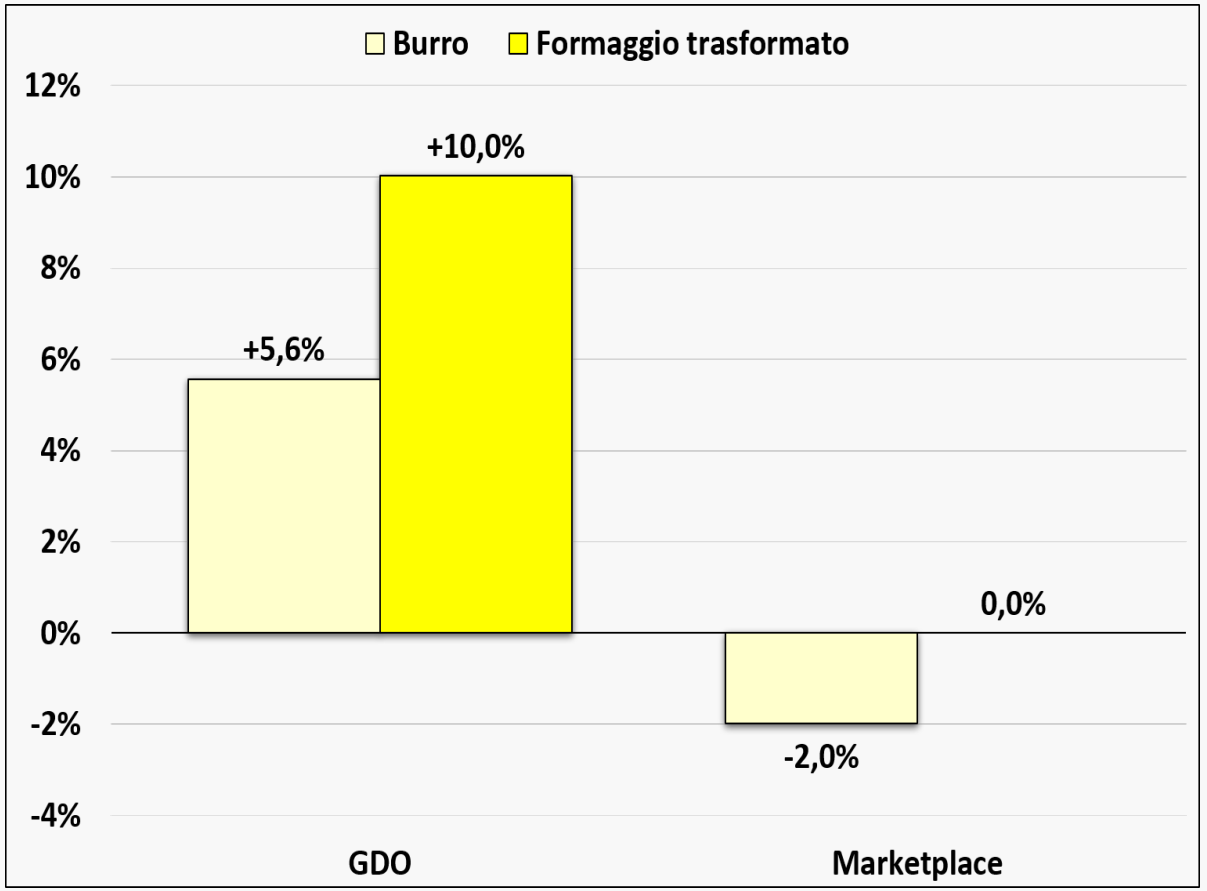


Lattiero-caseario: la dinamica dei prezzi del formaggio trasformato e del burro in Italia per distributore (settembre 2026/giugno 2025)

L'analisi per canale distributivo evidenzia differenze significative nelle dinamiche dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari. Nel caso del burro, la grande distribuzione registra un incremento del prezzo mediano del 5,6%, mentre nei marketplace si osserva una diminuzione del 2,0%. Per i formaggi trasformati, la GDO presenta un aumento del 10,0%, a fronte di prezzi sostanzialmente invariati nei marketplace. Queste differenze possono dipendere dal diverso posizionamento commerciale e dalla composizione degli assortimenti. La GDO opera prevalentemente su prodotti di acquisto ricorrente, mentre i marketplace presentano una maggiore eterogeneità di venditori, referenze e strategie di prezzo. I dati suggeriscono quindi comportamenti non uniformi tra i canali distributivi, pur all'interno delle stesse categorie merceologiche. La maggiore crescita osservata nella GDO potrebbe riflettere differenti condizioni di approvvigionamento o un diverso adeguamento dei listini ai costi sostenuti. Al contrario, la stabilità o la diminuzione dei prezzi nei marketplace potrebbe essere compatibile con una maggiore pressione competitiva su determinate referenze. La limitata numerosità del campione richiede tuttavia prudenza nell'attribuire tali differenze a specifiche strategie aziendali.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DEL FORMAGGIO TRASFORMATO E DEL BURRO IN ITALIA PER DISTRIBUTORE (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/kg-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

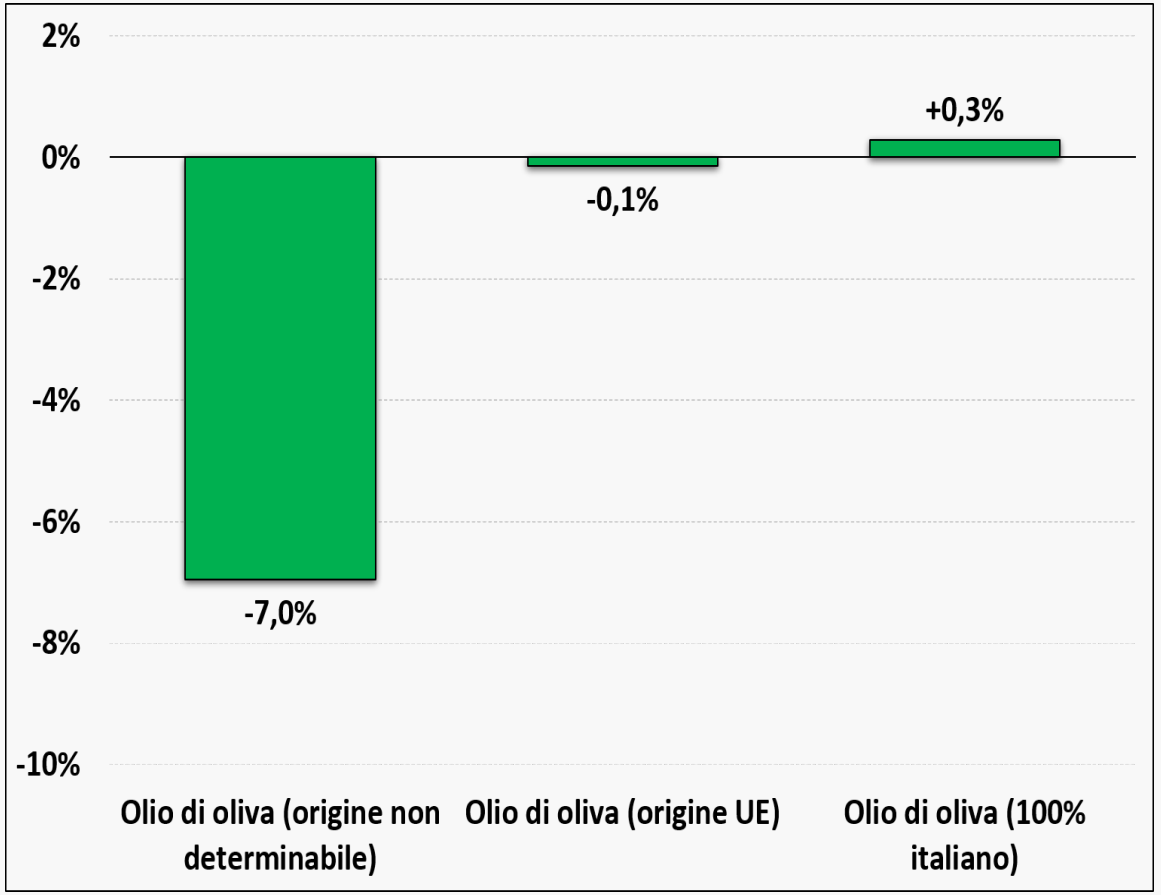


Olivicolo: la dinamica dei prezzi dell'olio di oliva in Italia (settembre 2026/giugno 2025)

La diminuzione complessiva dei prezzi mediani dell'olio di oliva nasconde differenze rilevanti in relazione all'origine dichiarata dei prodotti. Gli oli identificati come 100% italiani mostrano una sostanziale stabilità (+0,3%), così come quelli di origine UE (-0,1%). Al contrario, le referenze per le quali non è stato possibile determinare l'origine registrano una riduzione del 7,0%. La maggiore stabilità degli oli italiani può essere compatibile con un posizionamento commerciale fondato sulla provenienza, sulla qualità percepita e sulla riconoscibilità della produzione nazionale. La diminuzione delle altre referenze potrebbe invece riflettere il ridimensionamento delle quotazioni dell'olio e una maggiore competizione sul prezzo. Occorre precisare che l'origine non determinabile non identifica necessariamente prodotti extra-UE. I dati suggeriscono una differenziazione delle dinamiche di prezzo in funzione delle caratteristiche commerciali e del posizionamento dei prodotti. Il confronto appare particolarmente interessante considerando la forte riduzione dei prezzi agricoli dell'olio di oliva registrata nello stesso periodo (-17,2%). La maggiore stabilità delle referenze con origine italiana dichiarata potrebbe indicare una diversa sensibilità dei prezzi al dettaglio alle oscillazioni delle quotazioni agricole, senza tuttavia consentire di identificare direttamente i margini commerciali.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DELL'OLIO DI OLIVA IN ITALIA (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/litro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

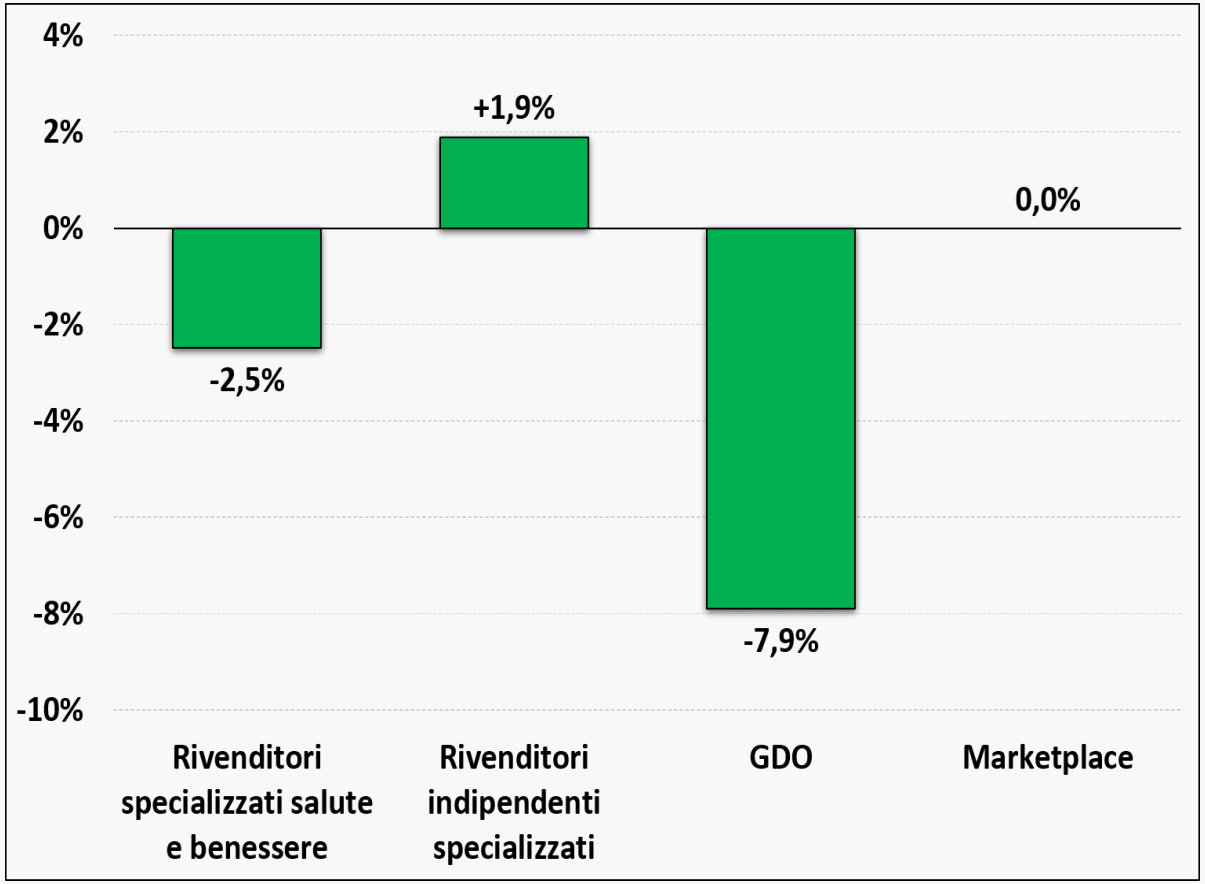


Olivicolo: la dinamica dei prezzi dell'olio di oliva in Italia per distributore (settembre 2026/giugno 2025)

L'analisi per tipologia distributiva evidenzia che la riduzione dei prezzi dell'olio di oliva si concentra prevalentemente nella grande distribuzione, dove il prezzo mediano diminuisce del 7,9%. Più contenuta risulta la flessione nei rivenditori specializzati salute e benessere (-2,5%), mentre i marketplace mostrano una sostanziale stabilità e i rivenditori indipendenti specializzati registrano un lieve incremento (+1,9%). La maggiore riduzione nella GDO può essere collegata alla forte concorrenza su un prodotto di largo consumo, particolarmente importante nel paniere alimentare delle famiglie. Il ridimensionamento dei prezzi all'origine può inoltre favorire aggiustamenti dei listini, sebbene non necessariamente immediati. La stabilità dei marketplace e l'incremento degli specialisti possono invece riflettere assortimenti maggiormente orientati a referenze differenziate o premium. Le variazioni osservate confermano il ruolo del canale distributivo nel determinare dinamiche di prezzo differenti, anche all'interno della stessa categoria. La maggiore sensibilità della GDO potrebbe essere legata anche alla rilevanza dell'olio di oliva nelle strategie commerciali finalizzate ad attrarre e fidelizzare i consumatori. Nei canali specializzati, invece, il prezzo può risentire maggiormente delle caratteristiche qualitative, della provenienza e del posizionamento delle singole referenze.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DELL'OLIO DI OLIVA IN ITALIA PER DISTRIBUTORE (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/litro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

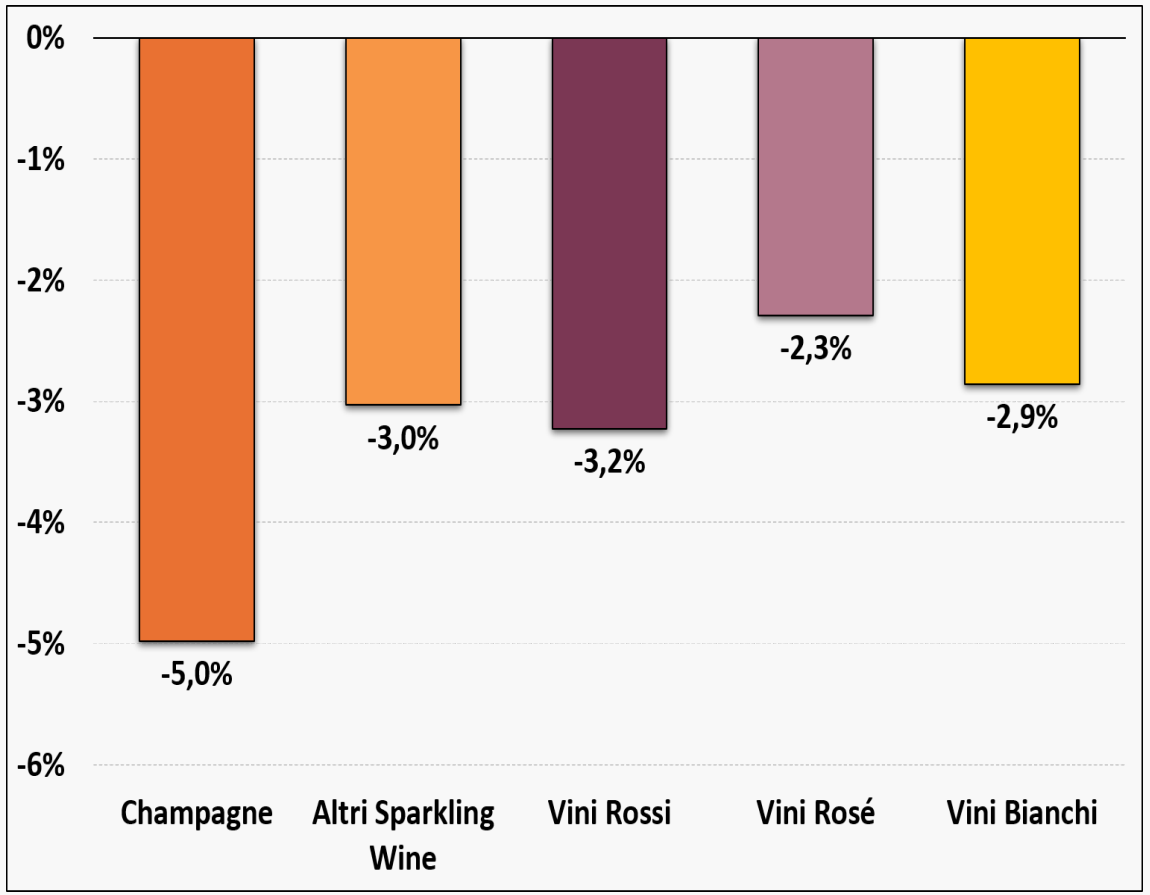


Vini fermi e *sparkling wine*: la dinamica dei prezzi dei principali prodotti in Italia (settembre 2026/giugno 2025)

Il comparto delle bevande alcoliche presenta una riduzione generalizzata dei prezzi mediani delle principali tipologie di vino. La flessione più marcata riguarda lo Champagne (-5,0%), seguito dai vini rossi (-3,2%), dagli altri sparkling wine (-3,0%), dai vini bianchi (-2,9%) e dai rosati (-2,3%). Queste dinamiche risultano compatibili con un contesto di domanda meno favorevole, caratterizzato da una maggiore attenzione alla spesa e da cambiamenti nelle abitudini di consumo, soprattutto nei mercati più sviluppati. La concorrenza tra produttori e distributori può inoltre favorire aggiustamenti dei prezzi per sostenere la rotazione delle referenze. Il calo delle quotazioni agricole del vino, osservato anche nelle statistiche sui prezzi alla produzione, costituisce un ulteriore elemento di contesto. La riduzione dei prezzi al dettaglio appare tuttavia meno intensa di quella registrata all'origine, evidenziando la presenza di costi e meccanismi di trasmissione differenti lungo la filiera. La flessione generalizzata suggerisce inoltre possibili difficoltà commerciali che interessano sia i vini fermi sia quelli spumanti, pur con intensità differenti. Risulta quindi particolarmente utile approfondire le dinamiche per canale distributivo, al fine di comprendere come i diversi operatori abbiano modificato il posizionamento dei prezzi nel periodo osservato.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DEI VINI FERMI E DEGLI *SPARKLING WINE* IN ITALIA (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/litro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

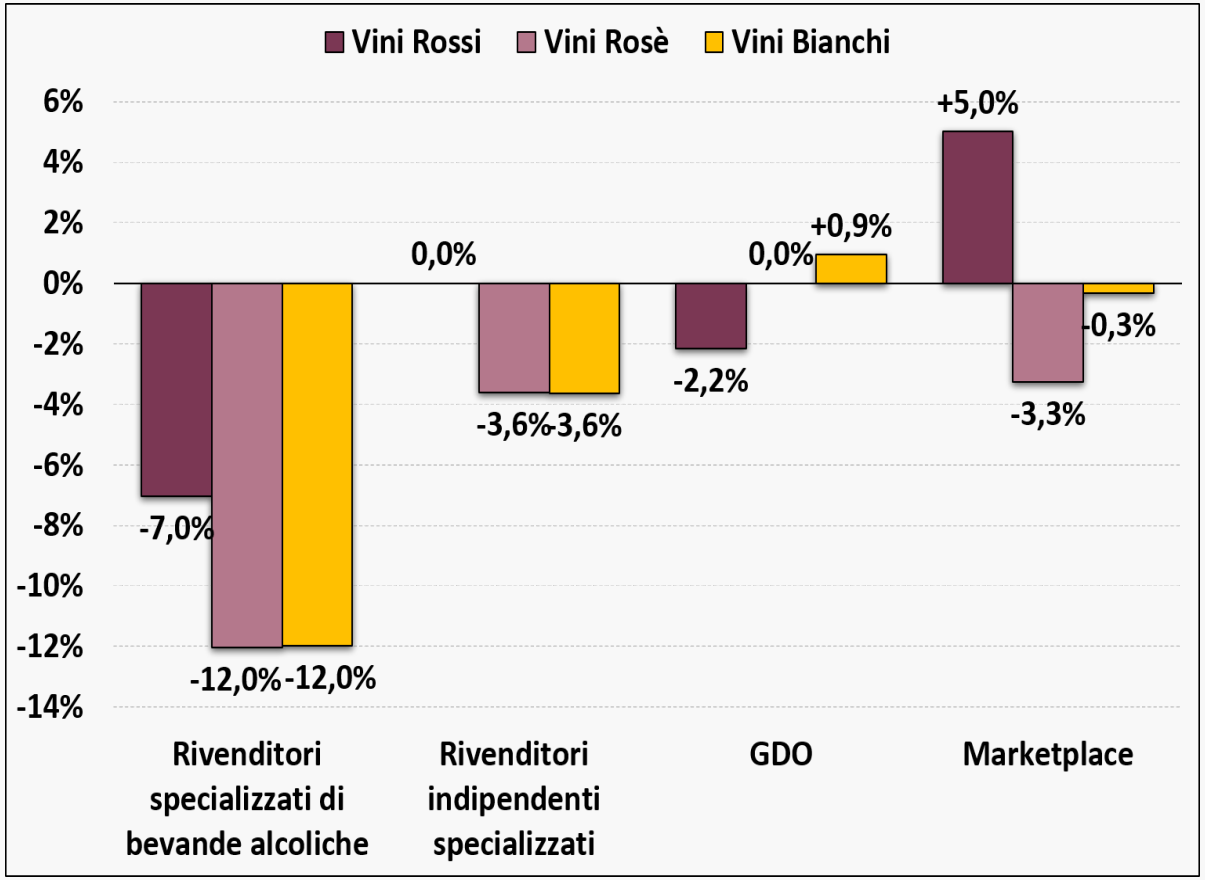


Vini fermi: la dinamica dei prezzi dei principali prodotti in Italia per distributore (settembre 2026/giugno 2025)

L'analisi dei vini fermi per tipologia distributiva evidenzia dinamiche particolarmente differenziate. I rivenditori specializzati in bevande alcoliche registrano le riduzioni più marcate, pari al 7,0% per i rossi e al 12,0% per i rosati e i bianchi. Più contenute risultano le variazioni nella GDO, dove i rossi diminuiscono del 2,2%, i rosati rimangono stabili e i bianchi aumentano dello 0,9%. Nei marketplace emerge un andamento differente: i vini rossi crescono del 5,0%, mentre rosati e bianchi diminuiscono rispettivamente del 3,3% e dello 0,3%. Le maggiori riduzioni nei canali specializzati possono riflettere la necessità di sostenere le vendite in un contesto di domanda debole. Nei marketplace, invece, la diversa composizione dell'offerta e il posizionamento delle etichette possono contribuire a spiegare le variazioni osservate. La relativa stabilità nella GDO potrebbe essere collegata a politiche commerciali orientate al mantenimento di prezzi competitivi e a una diversa composizione dell'assortimento. Le dinamiche osservate evidenziano quindi un mercato caratterizzato da strategie commerciali eterogenee, nelle quali il canale distributivo e la tipologia di vino contribuiscono a determinare l'evoluzione dei prezzi al dettaglio.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DEI VINI FERMI IN ITALIA PER DISTRIBUTORE (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/litro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

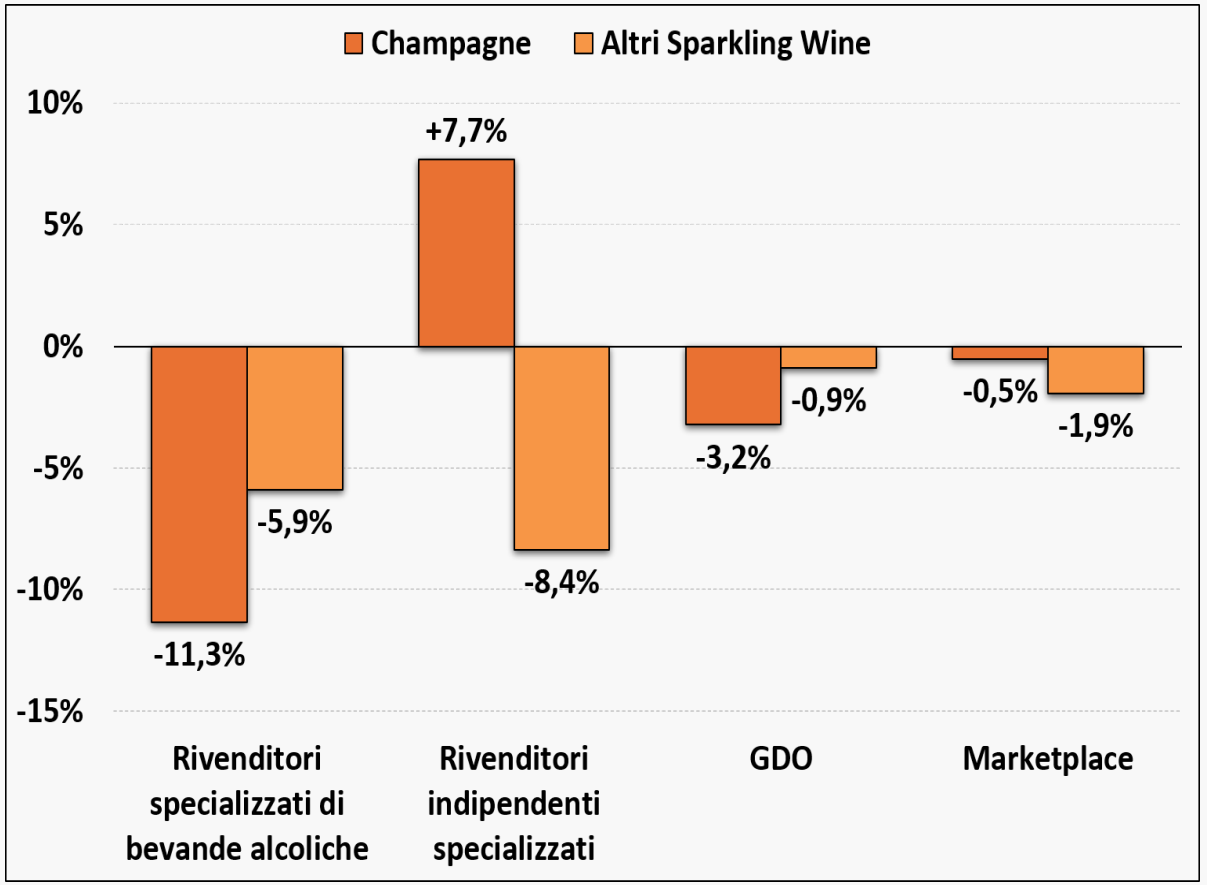


Sparkling wine: la dinamica dei prezzi dei principali prodotti in Italia per distributore (settembre 2026/giugno 2025)

Anche per gli *sparkling wine* emergono differenze significative tra canali distributivi. Nel caso dello Champagne, i rivenditori specializzati in bevande alcoliche registrano una riduzione del prezzo mediano dell'11,3%, più marcata rispetto alla GDO (-3,2%) e ai marketplace (-0,5%). In controtendenza risultano i rivenditori indipendenti specializzati, con un incremento del 7,7%. Per gli altri vini spumanti le variazioni sono tutte negative: -8,4% presso i rivenditori indipendenti specializzati, -5,9% negli specialisti di bevande alcoliche, -1,9% nei marketplace e -0,9% nella GDO. Le riduzioni più consistenti possono riflettere una maggiore pressione competitiva nei canali specializzati, mentre la relativa stabilità della GDO suggerisce differenti condizioni commerciali. L'aumento dello Champagne presso alcuni rivenditori evidenzia inoltre la capacità delle referenze premium di seguire dinamiche di prezzo non necessariamente coincidenti con quelle del mercato complessivo. In questo segmento, infatti, la riconoscibilità dei marchi, il posizionamento qualitativo e le caratteristiche delle singole etichette possono assumere un ruolo rilevante nella formazione dei prezzi. Le differenze tra Champagne e altri spumanti suggeriscono pertanto l'importanza della segmentazione commerciale nell'interpretazione delle dinamiche osservate.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DEGLI *SPARKLING WINE* IN ITALIA PER DISTRIBUTORE (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/litro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

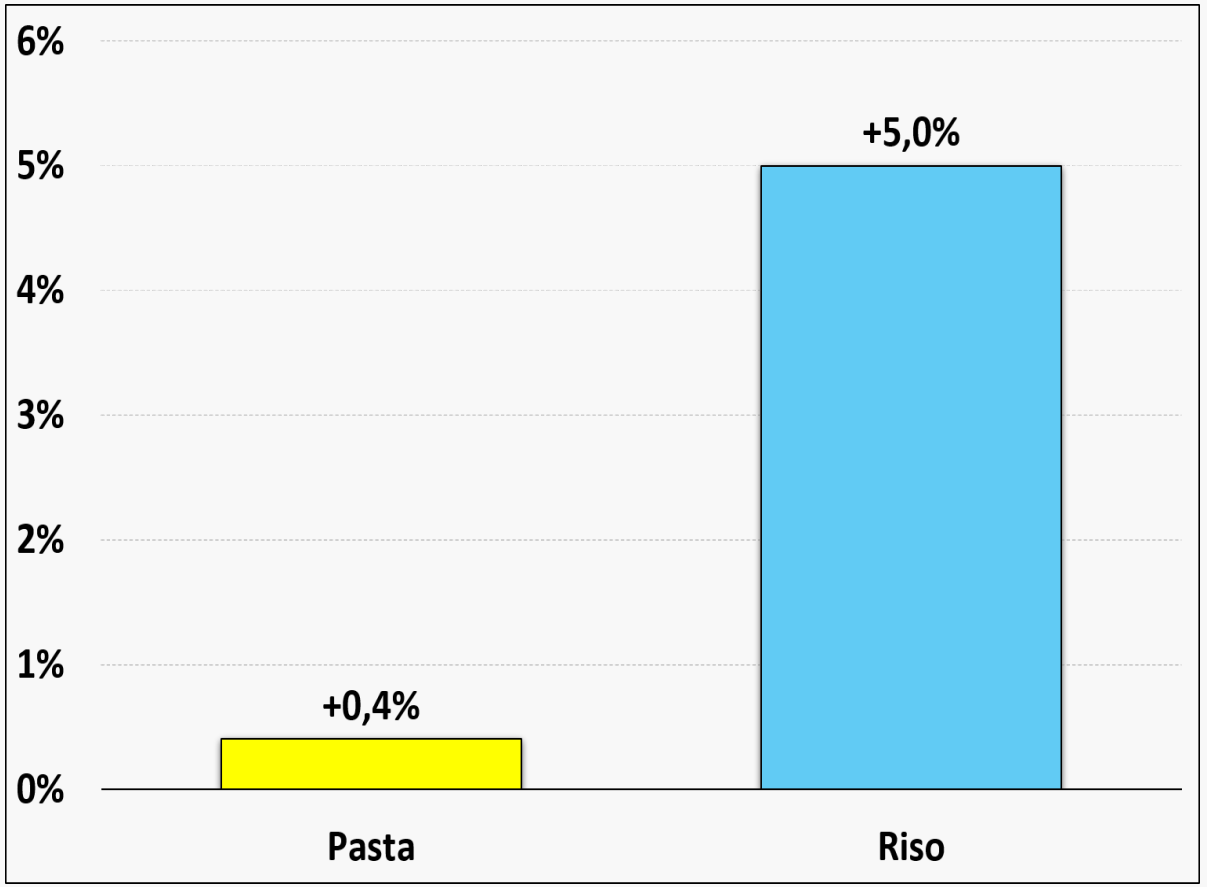


Pasta e riso: la dinamica dei prezzi dei principali prodotti in Italia (settembre 2026/giugno 2025)

Il comparto degli alimenti di base mostra dinamiche differenti tra pasta e riso. Nel confronto tra le rilevazioni del 2025 e del 2026, il prezzo mediano della pasta risulta sostanzialmente stabile (+0,4%), mentre quello del riso registra un incremento più significativo (+5,0%). La stabilità della pasta può essere interpretata alla luce della forte concorrenza tra marche industriali e *private label*, che contribuisce a contenere gli adeguamenti dei prezzi su un prodotto di largo consumo e facilmente confrontabile dai consumatori. Il maggiore incremento del riso potrebbe invece riflettere differenti condizioni di approvvigionamento, costi produttivi e caratteristiche dell'offerta commerciale, senza che sia possibile individuare un unico fattore determinante. La diversa evoluzione dei due prodotti è particolarmente rilevante considerando la loro presenza abituale nel paniere alimentare delle famiglie e la sensibilità dei consumatori alle variazioni dei prezzi dei beni essenziali. In particolare, anche all'interno degli alimenti di base emergono differenti dinamiche di prezzo, suggerendo che la concorrenza, le caratteristiche dei prodotti e le condizioni delle singole filiere contribuiscano a determinare gli aggiustamenti dei listini. Le differenze osservate rendono inoltre utile approfondire il comportamento dei singoli canali distributivi.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DELLA PASTA E DEL RISO IN ITALIA (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/kg-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)

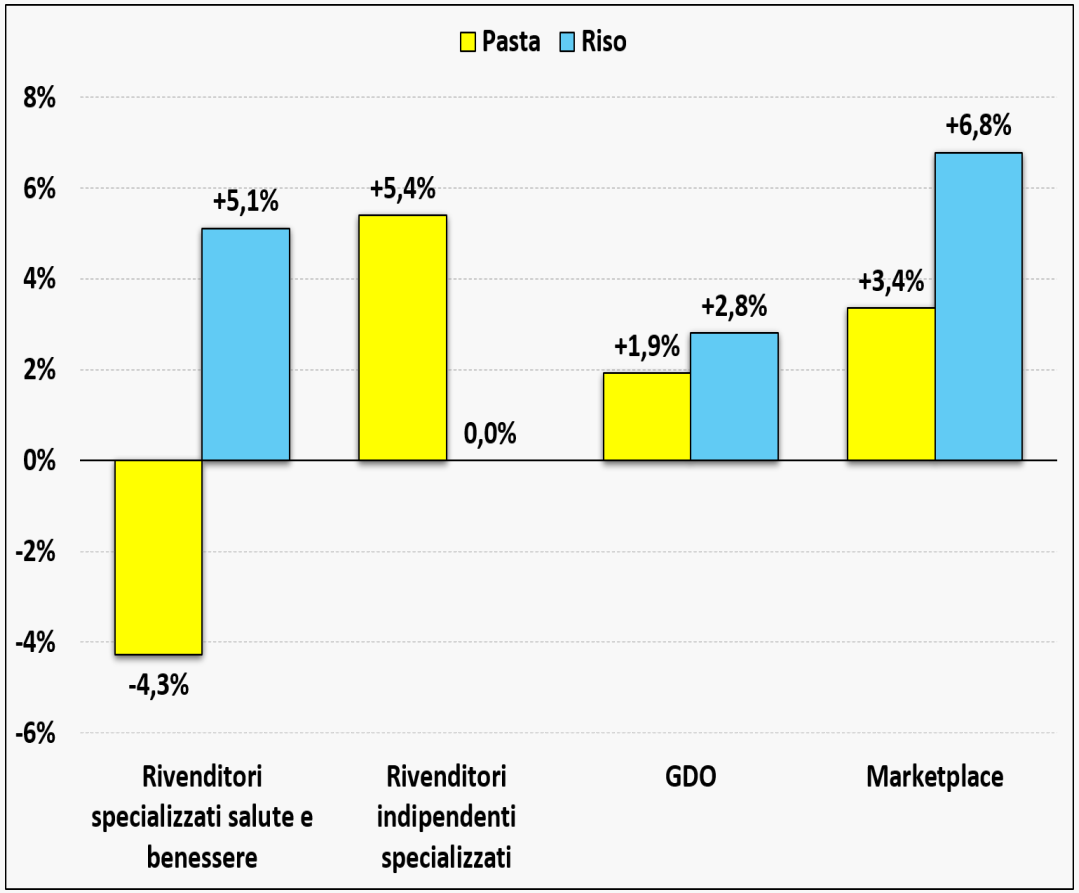


Pasta e riso: la dinamica dei prezzi dei principali prodotti in Italia per distributore (settembre 2026/giugno 2025)

L'analisi per canale distributivo conferma la presenza di dinamiche differenti anche nei prodotti alimentari di base. Per la pasta, la crescita del prezzo mediano risulta più elevata presso i rivenditori indipendenti specializzati (+5,4%) e i marketplace (+3,4%), mentre nella GDO si attesta all'1,9%. In controtendenza risultano i rivenditori specializzati salute e benessere (-4,3%). Nel caso del riso, gli aumenti interessano soprattutto i marketplace (+6,8%), i rivenditori specializzati salute e benessere (+5,1%) e la GDO (+2,8%), mentre i rivenditori indipendenti specializzati mostrano prezzi invariati. Le differenze possono riflettere la composizione degli assortimenti e il diverso posizionamento dei canali, soprattutto per le referenze specialistiche commercializzate presso i rivenditori specializzati salute e benessere. La crescita relativamente contenuta dei prezzi nella GDO può essere compatibile con una maggiore pressione concorrenziale sui prodotti di largo consumo, frequentemente utilizzati dai consumatori per confrontare la convenienza delle diverse insegne. Nei marketplace e nei negozi specializzati possono invece assumere maggiore rilevanza le caratteristiche delle singole referenze e la presenza di prodotti differenziati. Le evidenze empiriche confermano che le dinamiche dei prezzi non dipendono esclusivamente dalle pressioni inflazionistiche generali, ma risentono anche delle caratteristiche merceologiche, della concorrenza e delle strategie distributive.

LA VARIAZIONE DEL PREZZO MEDIANO DELLA PASTA E DEL RISO IN ITALIA PER DISTRIBUTORE (settembre 2026/giugno 2025) -var. % €/kg-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, estrazione 20/10/2026)



Appendice: nota metodologica

L'analisi delle dinamiche di prezzo nella distribuzione commerciale italiana è stata condotta utilizzando i dati Via Pricing di Euromonitor International, relativi alle rilevazioni di giugno 2025 e settembre 2026. L'indagine si basa su un panel omogeneo di 14.594 osservazioni, riferite a prodotti presenti in entrambe le rilevazioni presso il medesimo distributore. Il campione comprende cinque comparti e 24 categorie merceologiche. Per ciascun prodotto sono disponibili informazioni relative alla categoria merceologica, al produttore, alla marca, all'insegna commerciale, alla tipologia distributiva e al prezzo rilevato nei due periodi. Le osservazioni del panel sono classificate come prezzi allo scaffale espressi in euro e si riferiscono alla singola referenza commerciale, che può comprendere anche confezioni multiple. L'analisi è stata sviluppata calcolando, per ciascun anno, il prezzo mediano dei prodotti appartenenti alle diverse aggregazioni merceologiche e distributive. La scelta della mediana, rispetto alla media aritmetica, consente di limitare l'influenza di valori estremi e di referenze caratterizzate da prezzi particolarmente elevati. La variazione percentuale tra le due rilevazioni è stata calcolata come rapporto tra la mediana del settembre 2026 e quella del giugno 2025, al netto dell'unità, moltiplicato per cento. Le elaborazioni sono state realizzate per categoria merceologica e tipologia distributiva (ovvero GDO, marketplace online, rivenditori indipendenti specializzati, rivenditori specializzati di bevande alcoliche e rivenditori specializzati salute e benessere), mantenendo la distinzione per comparto. I risultati descrivono le dinamiche dei prezzi delle referenze osservate e non sono ponderati per quantità vendute o quote di mercato.

FONDO SVILUPPO

STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio